

LE IDENTITÀ SESSUALI SONO **TUTTE** NATURALI

L'intervista all'autrice

Michela Marzano
da oggi in Puglia
per presentare
il suo libro "Papà
mamma e gender"

di **Claudia PRESICCE**

Ognuno appartiene ad un "gender", cioè ognuno di noi nasce e cresce seguendo la propria tendenza sessuale, che non si può scegliere, non si può contagiare e, soprattutto, non si può "curare".

"Papà, mamma e gender" (Utet; 12 euro) è il libro con cui Michela Marzano, docente di Filosofia morale all'Università di Parigi "Descartes" intende fare chiarezza su uno spaccato di realtà temuto e spesso criticato solo per scarsa conoscenza: niente esiste di più naturale del genere sessuale (nel riquadro i dettagli degli incontri).



Michela Marzano

**C o -
minciamo dall'inizio di un
tema che fa paura: spieghiamo
che cos'è la fantomatica "teoria del gen-**

der".

«Non esiste nessuna "teoria del gender", è un modo di dire inesatto, che crea confusione e uno degli scopi del mio libro è proprio quello di fare chiarezza. Da quando si parla di "gender", cioè la traduzione inglese del termine italiano "genere", si usa impropriamente un vocabolo che intanto dovrebbe essere plurale, perché non esiste "un solo genere", e poi gli si attribuiscono ideologie che non esistono. Dagli anni Sessanta esistono "studi di genere", che indagano il rapporto tra uomo e donna, tra eterosessualità e

omosessualità, nel tentativo di promuovere l'uguaglianza e lottare contro le discriminazioni. Purtroppo da un paio d'anni si parla di pericolose "teorie del gender" solo per mischiare discorsi su identità di genere, orientamento sessuale o anche pratiche sessuali, e fare paura. Gli insegnanti sul "genere", che sono arrivati a scuola e sono stati tanto osteggiati, volevano solo spiegare che le diversità sessuali non cambiano il valore delle persone. Tutto il resto che si racconta è falso, il termine "gender" è stato usato strumentalmente per arginare battaglie egalarie. Esistono tanti studi, ma nessuna teoria "pro gender" o "no gender" perché nessuno può essere contro o a favore della natura».

Anche qui, come in altri suoi libri, si parte da un'esperienza familiare, per entrare in argomento: la possiamo raccontare?

«In questo caso non parlo di me, ma di mio fratello e ci-

to Wilde quando dice che le cose vere della vita non si insegnano e non si imparano, ma si attraversano. Vedere da vicino alcune cose rende più facile utilizzare gli strumenti della fi-

losofia. Parto quindi da tre punti di vista: come docente di Filosofia morale perché gli studi di genere rientrano in quest'ambito, come cattolica, stanca di vedere espressi solo punti di vista solo dei cosiddetti "no gender"; il terzo è per le emarginazioni subite da mio fratello omosessuale. Questo terzo motivo è legato alla consapevolezza degli atti di bullismo e dei maltrattamenti che lui ha subito sin da quando era bambino. La sua omosessualità non è una scelta, così come non lo è la mia eterosessualità. E come docente universitaria, cattolica e sorella di un omosessuale ho cominciato questa battaglia perché mai più bambini sentano di essere "sbagliati"».

È vero, però, che il mondo cattolico abbraccia una

molteplicità di voci.

«Ho scritto il libro da cattolica e nella Chiesa non esiste solo la posizione reazionaria di chi fa gerarchie tra uomini e donne, tra etero e omosessuali. Si assiste oggi all'emergenza di radicalismi in tutte le religioni. Anche molti cattolici negano la realtà facendo crociate contro il "gender". Il cardinale Martini parlando di mistero e di inconscio a proposito della sessualità, dimostra che l'umanità delle persone non può essere costretta in certe regole. E la famiglia non è solo una, anche perché anche la Sacra Famiglia è complessa, con Giuseppe padre putativo, ma non biologico. Evitare di impoverire questo messaggio evangelico inclusivo è importante, non ci sono famiglie di serie A o di serie B: non vale di meno la famiglia di chi non ha figli di chi ce li ha, o chi ha un compagno dello stesso sesso. Il dibattito all'interno del cattoli-

cesimo è molto forte, così come all'interno dell'Islam, ed è importante rivendicare l'esistenza di un cattolicesimo di sinistra».

Bisogna ripetere ancora che si nasce e non si diventa omosessuali?

«L'omosessualità non è frutto di scelte o di capricci e non è vero che l'uomo omosessuale sia meno uomo dell'etero, o una donna lesbica sia meno donna delle altre. Esiste la virilità e la femminilità in entrambi i casi e non va mai sminuita

o offesa».

Ci sono genitori spaventati dall'eventualità che i figli, frequentando omosessuali, lo diventino...

«Un'idea tutta sbagliata. L'orientamento sessuale si manifesta da piccolissimi e nessuno può sceglierlo o essere influenzato. Così come non ci sono le cosiddette "cure riparatrici", oggi messe al bando dalla psicologia. L'omosessualità non è un virus e certo non ci si contagia».

Quale riscontro ha trovato nell'affrontare questo tema?

«Ci sono il movimento Pro Vita e altre analoghe associazioni che continuano ad attaccarmi, anche personalmente, in modo becero. Tutto perché a fine gennaio arriva in Parlamento la legge sulle "unioni civili": una mobilitazione fortissima vuole fermarla così come successe per i Dico all'epoca di Prodi. Si costruiscono muri per evitare un dialogo scomodo».



Scrivo da cattolica
Nella Chiesa
ci sono posizioni
non univoche

